



UIBM

Analisi della contraffazione nella città metropolitana di **Catania**

Analisi della contraffazione nella città metropolitana di **Catania**



**Analisi
della contraffazione
nella città
metropolitana
di **Catania****

Progetto di ricerca coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM
Studio a cura di Fondazione Censis

Gruppo di lavoro Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM:
Francesca Cappiello, Paola Riccio

Gruppo di lavoro Fondazione Censis:
Anna Italia, Cassandra Castro, Gabriella Addonisio

Indice

Introduzione	5
Parte I - Il contesto economico e sociale della città metropolitana di Catania	7
Catania, un territorio giovane e dinamico	9
L'economia tra innovazione e tradizione	17
Parte II - Caratteristiche, peculiarità e andamento della contraffazione nella città metropolitana di Catania	23
Il mercato del contraffatto	25
Tanto <i>fake</i> dalla Turchia	31
Misterbianco: un mare di giocattoli	35
Appartamenti, laboratori o magazzini?	39
I falsi prodotti tipici	43
Parte III - Le attività di prevenzione e contrasto	47
Le buone pratiche in atto	49
Parte IV - Proposte di iniziative per il contrasto e la prevenzione della contraffazione	55
Indicazioni operative per l'attuazione del Protocollo d'intesa	57

Introduzione

La provincia di Catania, da sempre, è stata vocata agli scambi e al commercio, grazie alla sua posizione strategica nel Mar Mediterraneo e ai collegamenti con altri Paesi, favoriti dalla presenza di un grande porto e dell'aeroporto internazionale.

Anche i mutamenti demografici e socio-economici dell'ultimo ventennio hanno molto contribuito a conferire a quest'area una forte vocazione commerciale. Il recente sviluppo di grandi superfici destinate alla vendita, si combina con una antica tradizione rionale, attraendo un numero sempre maggiore di cittadini stranieri che si dedicano al commercio, sia al dettaglio che all'ingrosso.

A Catania la contraffazione si manifesta prevalentemente nelle ultime fasi della filiera del falso, ovvero quelle dell'assemblaggio da prodotti "neutri" a prodotti "finiti" e della vendita, al dettaglio e all'ingrosso.

Dalle indagini effettuate dalle Forze dell'ordine, risulta che i più attivi nella vendita all'ingrosso di merce falsa e non sicura sono i cittadini cinesi, che esercitano la propria attività nei grandi centri commerciali, e i prodotti più richiesti sono i giocattoli.

Più tradizionali gli articoli che si vendono al dettaglio, soprattutto accessori, calzature e abbigliamento: oggi le strade e le piazze del centro cittadino in cui si svolgono i principali mercati, oltre che i tanti litorali della provincia, sono affollati di venditori abusivi dei cosiddetti *luxury goods*, falsi beni di marca, per lo più provenienti da Hong Kong, dalla Cina e dalla Turchia e in arrivo alle Dogane di Catania o in Centro Italia, in primo luogo nel grande hub di Roma per poi dirigersi verso la città etnea.

I protagonisti della vendita sono giovani di origine africana, che si riforniscono presso le *stock house* di merce falsa delle grandi zone commerciali dei comuni dell'hinterland.

Nonostante il continuo presidio del territorio e il soddisfacente livello di

cooperazione tra le Forze dell'ordine, oltre che le tante iniziative di sensibilizzazione dei cittadini, soprattutto di quelli più giovani, i dati testimoniano che la quantità di merce sottratta al mercato legale negli ultimi anni è continuata a crescere, assumendo delle proporzioni molto ampie. Nell'ultimo anno Catania è al decimo posto della graduatoria delle province italiane per numero di sequestri effettuati da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza e, addirittura, al quarto posto per numero di pezzi sequestrati.

Di certo, la scarsa disponibilità economica e la disoccupazione contribuiscono ad indirizzare i cittadini verso acquisti *low cost*. Ma all'origine, c'è anche un atteggiamento culturale diffuso di sottovalutazione del fenomeno, spesso determinato dalla scarsa percezione della gravità del reato e delle conseguenze dell'acquisto, in termini di danni personali e all'economia in genere.

Oltre ai settori tradizionali, nel territorio etneo si rileva una forte presenza di illeciti legati alla produzione e alla commercializzazione di prodotti agroalimentari di qualità, che colpisce, in particolare, l'olio extravergine di oliva, le arance rosse e i pistacchi verdi di Bronte.

Per rispondere ad una domanda di qualità e di *made in Sicily*, che non riesce ad essere soddisfatta dalla produzione locale, alcuni imprenditori adottano strategie di "camuffamento" del prodotto o false indicazioni di *made in*, soprattutto nel caso dei prodotti destinati al mercato interno.

È quindi indispensabile concentrare gli sforzi di prevenzione e di sensibilizzazione anche sulle aziende, soprattutto quelle commerciali a conduzione di cittadini stranieri e sulle micro e piccole imprese nel settore dell'agricoltura e dell'industria alimentare.

Il Protocollo d'intesa per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza, promosso dalla Prefettura e siglato lo scorso 29 marzo dal Ministero dello Sviluppo Economico e dai principali *stakeholders* del territorio, rappresenta una occasione da non perdere per rafforzare la collaborazione interistituzionale, mettendo al centro delle attività di prevenzione e di contrasto la produzione e la vendita di merce contraffatta, e promuovendo la cultura della legalità e del *made in* tra le imprese e, soprattutto, tra la popolazione.

Parte I

Il contesto economico e sociale della città metropolitana di Catania

Catania, un territorio giovane e dinamico

La città metropolitana di Catania conta 1.113.303 abitanti, di cui 313.396, pari al 28,2%, vivono nel comune capoluogo, e i rimanenti 799.907 nei 57 comuni del resto della provincia (tab. 1). Tra i più densamente popolati troviamo Acireale (52.574), Misterbianco (49.634) e Paternò (48.034).

Negli ultimi cinque anni la popolazione residente nella provincia è cresciuta del 3,3%, a ritmi più elevati rispetto a quelli della regione (+1,1%) e dell'Italia in genere (+2,0%). Particolarmente sostenuta la crescita nel comune di Catania, in cui la popolazione è aumentata del 6,9%.

La densità abitativa risulta di gran lunga più elevata nel comune capoluogo (1.713 per km²), mentre è inferiore nei comuni attorno ad esso (tab. 2). In particolare, dodici comuni limitrofi al capoluogo costituiscono la prima cinta urbana e ventisei comuni, contigui ai comuni della prima fascia, costituiscono la seconda cinta urbana.

Sono quelli della prima fascia, dove risiedono 257.456 individui, a distinguersi per la maggiore densità abitativa; inoltre, tra il 2012 e il 2017, i comuni di prima fascia sono stati interessati da un maggiore aumento demografico (+2,3%), rispetto a quanto sia avvenuto nei comuni di seconda fascia (+1,4%).

Tab. 1 - Popolazione residente nell'area metropolitana e nel comune di Catania, in Sicilia e in Italia, 2012-2017 (*) (v.a., val. % e var. %)

Territori	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Comune di Catania	313.396	28,2	+6,9
Resto della città metropolitana	799.907	71,8	+1,9
Totale città metropolitana	1.113.303	100,0	+3,3
Sicilia	5.056.641		+1,1
Italia	60.589.445		+2,0

(*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 2 - Popolazione residente del comune di Catania e limitrofi per cintura urbana, 2012-2017 (1) (v.a. e var. %)

	Numero di comuni	2012	2017	var. % 2012-2017	Densità 2017 (2)
Comune capoluogo	1	293.104	313.396	+6,9	1.713
I cintura urbana	12	251.640	257.465	+2,3	386
Il cintura urbana	26	417.914	423.970	+1,4	202

(1) La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, che condividono ossia il confine almeno in un punto; la cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana; dati al 1 gennaio

(2) Popolazione residente per km²

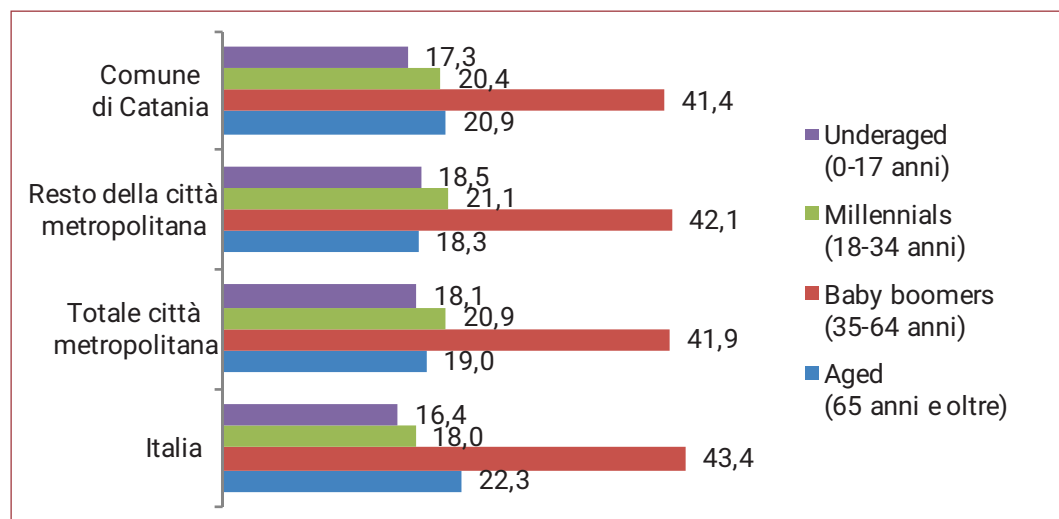
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Anche la provincia di Catania sta subendo quel processo di progressivo invecchiamento della popolazione che interessa le altre aree del nostro Paese. Nonostante ciò, Catania rimane una provincia relativamente giovane, dove i minorenni sono il 18,1% della popolazione (in Italia la media è del 16,4%), ed i *millennials* sono il 20,9% (di contro al 18,0% della media italiana) (fig. 1).

La struttura demografica risulta più giovane nei comuni dell'hinterland, in cui si registrano quote più alte di bambini, giovani e *baby boomers* e quote più basse di anziani rispetto al capoluogo.

Di sicuro, contribuiscono a dare alla provincia una fisionomia giovane i 34.566 cittadini di origine straniera, che rappresentano il 3,1% degli abitanti dell'area. Si tratta di un valore in linea con quello registrato a livello regionale (3,7%), ma molto più basso di quello nazionale, che è pari all'8,3% (tab. 3). Nel comune di Catania, però, la presenza è decisamente più consistente, e gli stranieri rappresentano il 4,1% del totale dei residenti. Inoltre, negli ultimi cinque anni, si rileva una crescita dei migranti che, nel territorio catanese, è molto più sostenuta rispetto al resto del Paese, e che è particolarmente accentuata nel comune capoluogo, dove la presenza di cittadini stranieri è cresciuta dell'86,7% (contro il +24,6% rilevato a livello nazionale). È questo l'effetto dei nuovi flussi migratori, composti da migranti in fuga da guerre, carestie, povertà, che raggiungono le coste siciliane attraverso il Mediterraneo e, sempre più spesso, decidono di stabilizzarsi nella regione.

Fig. 1 - Struttura demografica nel comune, nella città metropolitana di Catania e in Italia, 2017 (*) (val. %)



(*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 - Stranieri residenti nella città metropolitana e nel comune di Catania, in Sicilia e in Italia, 2012-2017 (*) (v.a., val. % e var. %)

Territori	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	% sulla popolazione totale	
Comune di Catania	12.982	4,1	+86,7
Resto della città metropolitana	21.584	2,7	+52,4
Totale città metropolitana	34.566	3,1	+63,7
Sicilia	189.169	3,7	+49,2
Italia	5.047.028	8,3	+24,6

(*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Riguardo alle nazionalità di appartenenza, si rilevano alcune particolarità rispetto al resto d'Italia, dove le comunità più numerose e diffuse sono quella rumena, seguita da quella albanese e marocchina.

In linea con il dato nazionale, nei comuni dell'hinterland le due comunità più rappresentate sono quella rumena (9.021 residenti, pari al 41,8% del totale) e quella albanese (1.525, pari al 7,1%); al terzo posto i cittadini srilankesi (1.402, pari al 6,5%) (tab. 4 e fig. 2). Questi ultimi sono i più numerosi nel comune capoluogo, dove si contano 2.448 residenti, pari al 18,9% del totale.

Quella srilankese è una comunità che da lungo tempo si è insediata nel territorio catanese: dalle prime migrazioni degli anni '70, la presenza è sempre continuata a crescere, conoscendo una lieve battuta d'arresto solo nel 2006, per le difficoltà a raggiungere l'Italia dopo la tragedia dello tsunami.

I cittadini provenienti dallo Sri Lanka, pertanto, possono contare su una rete migratoria stabile, basata sul sostegno di amici e parenti, e favorita da una serie di fattori determinanti come il lavoro, considerato che la quasi totalità è impiegata nei lavori domestici o di cura della persona.

Nel capoluogo, la seconda comunità è quella rumena, con 2.126 presenze, pari al 16,4% del totale degli stranieri residenti; seguono i cinesi, con 1.218 residenti, pari al 9,4% del totale; numerosi anche i mauriziani, con 1.159 residenti.

Negli ultimi cinque anni sono cresciute tutte le principali comunità, eccezion fatta per i mauriziani che sono in calo (-11,7%). A crescere di più sono i bangladesi (+194,9%) e i senegalesi (+188,4%), fortemente rappresentati nei nuovi flussi.

A popolare la provincia, oltre ai residenti, italiani e stranieri, contribuiscono anche i turisti che la visitano ogni anno, attratti dal patrimonio culturale e enogastronomico della città capoluogo, ma anche da alcuni siti balneari e aree naturali protette, tra cui la principale è quella dell'Etna.

Inoltre, il territorio catanese rappresenta un punto di partenza per tour più lunghi verso altre mete della Sicilia, o del resto del Paese, considerato che la città ospita uno dei principali aeroporti internazionali italiani, e che ha una molteplicità di collegamenti con il resto della regione.

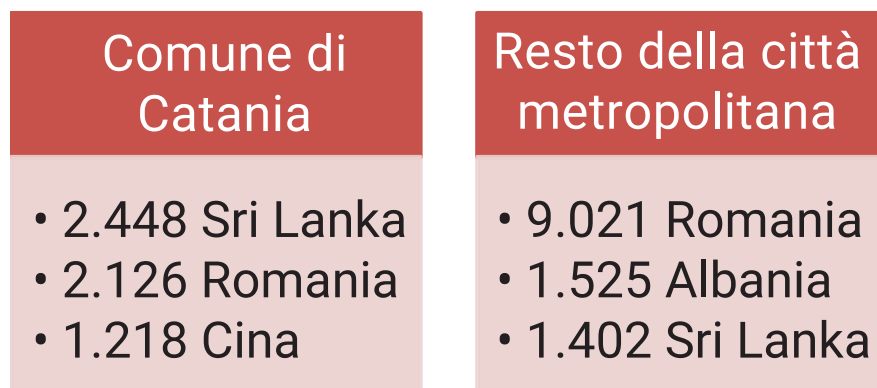
Tab. 4 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nella città metropolitana di Catania, 2012-2017 (*) (v.a., val. % e var. %)

Nazionalità	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Romania	11.147	32,2	+68,2
Sri Lanka	3.850	11,1	+64,8
Cina Rep. Popolare	2.156	6,2	+54,3
Mauritius	1.573	4,6	-11,7
Albania	1.570	4,5	+30,4
Marocco	1.374	4,0	+35,2
Bulgaria	1.073	3,1	+82,5
Tunisia	1.050	3,0	+33,4
Bangladesh	1.035	3,0	+194,9
Senegal	845	2,4	+188,4
Totale prime 10 nazionalità	25.673	74,3	+56,7
Totale	34.566	100,0	+63,7

(*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 2 - Prime 3 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nel Comune di Catania e nel resto della città metropolitana, 2017 (*) (v.a.)



(*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2016 la provincia di Catania ha accolto 817.880 turisti (il 57,7% italiani e il 42,3% provenienti da Paesi esteri), in crescita dell'11,3% rispetto al 2012 (tab. 5). Tale crescita è tutta da attribuirsi alla più elevata presenza di turisti stranieri (+34,0%), mentre è stabile il numero degli italiani che scelgono Catania.

In media, i soggiorni nella città metropolitana di Catania hanno una durata compresa tra i due e i tre giorni.

Se il numero di visitatori è in crescita, negli stessi anni diminuisce il numero medio dei giorni di permanenza. Tale andamento negativo è dovuto esclusivamente alle presenze degli italiani, che sono in calo del 16,2%.

Al contrario, le presenze di turisti stranieri crescono: a scegliere Catania sono soprattutto i francesi, con 53.306 arrivi nel 2016 e una permanenza media di 2,3 giorni, e i tedeschi, con 52.071 arrivi e una permanenza media di 2,6 giorni (tab. 6).

Tab. 5 - Arrivi e presenze di turisti nella città metropolitana di Catania per provenienza, 2012-2016 (v.a., val. % e var. %)

Provenienza	v.a. 2016	val. % 2016	var.% 2012-2016
Arrivi			
Paesi esteri	346.221	42,3	+34,0
Italia	471.659	57,7	-1,0
Totale	817.880	100,0	+11,3
Presenze (*)			
Paesi esteri	868.071	47,6	+18,8
Italia	956.401	52,4	-16,2
Totale	1.824.472	100,0	-2,5

(*) Giorni di permanenza

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 6 - Prime 10 nazionalità per numero di arrivi e di presenze di stranieri nelle strutture ricettive della città metropolitana di Catania, 2016 (v.a. e val. %)

Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media in giorni
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	
Francia	53.306	15,4	120.500	13,9	2,3
Germania	52.071	15,0	133.732	15,4	2,6
Stati Uniti	28.984	8,4	78.050	9,0	2,7
Spagna	27.957	8,1	64.339	7,4	2,3
Regno unito	24.180	7,0	66.000	7,6	2,7
Paesi Bassi	15.603	4,5	44.062	5,1	2,8
Switzerland e Liechtenstein	14.834	4,3	32.249	3,7	2,2
Malta	13.831	4,0	32.862	3,8	2,4
Polonia	9.770	2,8	23.467	2,7	2,4
Belgio	8.242	2,4	21.404	2,5	2,6
Totale primi 10 Paesi	248.778	71,9	616.665	71,0	2,5
Totale stranieri	346.221	100,0	868.071	100,0	2,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

L'economia tra innovazione e tradizione

Secondo i dati di Infocamere, nel 2017 le imprese attive nella provincia di Catania sono 80.566; di queste, il 30,8%, pari a 24.807 imprese, opera nella città capoluogo, mentre nel resto della provincia si contano 55.759 realtà produttive (tab. 7).

Quella etnea è una provincia a forte vocazione commerciale, infatti 28.326 aziende, ossia il 35,2% delle imprese attive, afferiscono al settore del commercio, all'ingrosso o al dettaglio. Si tratta di un valore più elevato di quello che si rileva nel resto del Paese, in cui il 27,2% del totale delle imprese attive appartiene al commercio.

Altri importanti settori produttivi sono l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca con 14.314 imprese, che rappresentano il 17,8% del totale, le costruzioni (9.359, pari all'11,6%), l'industria manifatturiera (6.453, pari all'8,0%) e i servizi di alloggio e ristorazione (4.889, pari al 6,1%).

Ma, soprattutto, la provincia etnea è sede del Distretto produttivo "Etna Valley", polo di innovazione e di ricerca sorto alla fine degli anni '90 intorno alla StMicroelectronics, con l'insediamento di molte grandi imprese e multinazionali, che ancora oggi fungono da catalizzatori dell'occupazione.

Il sistema imprenditoriale catanese ha resistito alla crisi, ma non senza difficoltà: infatti, tra il 2012 e il 2017, quando in Italia le imprese sono diminuite dell'1,7%, a Catania sono rimaste stabili.

Va però precisato che, nel periodo considerato, non tutti i settori hanno avuto un andamento positivo. In linea con il trend di terziarizzazione dell'economia, tipico delle società post-industrializzate, cresce il numero di imprese di servizi, capaci di rispondere ai nuovi bisogni imposti dalla globalizzazione.

Infatti, negli anni tra il 2012 e il 2017 sono cresciute del 23,3% le imprese ricettive e della ristorazione. In particolare, queste ultime sono aumentate del 31,3% nel comune di Catania e del 18,9% nei comuni del resto della provincia, trascinando in questo *trend* positivo anche i settori produttivi complementari, come quelli del noleggio e delle agenzie di viaggio (+19,5%).

Sono poi cresciute del 15,8% le aziende che offrono servizi di welfare (istruzione, sanità, ecc.), del 14,4% quelle immobiliari, dell'11,8% i servizi di informazione e comunicazione, dell'11,1% le attività finanziarie e assicurative.

Ad essere in calo sono soprattutto le imprese dei settori che, tradizionalmente, hanno trainato l'economia della provincia, vale a dire le costruzioni (-7,9% negli anni 2012-2017), l'agricoltura e la pesca (-5,1%), il manifatturiero (-3,4%) e anche il commercio (-2,6%).

Tab. 7 - Imprese attive nel comune e nella città metropolitana di Catania per settore di attività economica, 2012-2017 (v.a., val. % e var. %)

Settore	Resto della città		Totale	val.%	var.% 2012-2017
	Comune	metropolitana			
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.480	12.834	14.314	17,8	-5,1
Attività manifatturiere	1.932	4.521	6.453	8,0	-3,4
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	128	224	352	0,4	29,4
Costruzioni	2.070	7.289	9.359	11,6	-7,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	10.376	17.950	28.326	35,2	-2,6
Trasporto e magazzinaggio	922	1.733	2.655	3,3	1,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.850	3.039	4.889	6,1	23,3
Servizi di informazione e comunicazione	757	774	1.531	1,9	11,8
Attività finanziarie e assicurative	658	1.002	1.660	2,1	11,1
Attività immobiliari	599	560	1.159	1,4	14,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	855	1.026	1.881	2,3	3,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	991	1.336	2.327	2,9	19,5
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	698	876	1.574	2,0	15,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	404	589	993	1,2	10,3
Altre attività di servizi	1.037	1.900	2.937	3,6	0,1
Totale (*)	24.807	55.759	80.566	100,0	-0,6

(*) Il totale include l'estrazione, l'attività di famiglie e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

I dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, non perfettamente coincidenti con quelli di Infocamere per il diverso universo di riferimento, contano 31.929 esercizi commerciali presenti nel 2017 sul territorio provinciale (tab. 8).

Il 43,7% sono negozi al dettaglio in sede fissa; in termini assoluti, si tratta di 13.938 esercizi. Segue il commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, a cui appartengono 5.077 imprese, di cui 4.484 sono ambulanti, pari al 14,0% del totale degli esercizi, una quota che risulta decisamente superiore a quella nazionale (che è dell'11,7%). Infine, il 15,5% delle imprese appartiene al commercio all'ingrosso, con 4.961 esercizi.

Negli ultimi cinque anni, l'intero settore segnala un andamento negativo (-1,6%), e diminuiscono tanto gli esercizi fissi (-2,7%), quanto quelli ambulanti (-2,8%). Unica eccezione è rappresentata dal commercio fuori dai banchi del mercato, tra cui sono compresi gli esercizi di commercio online, che cresce del 41,5% (nello stesso periodo, la variazione in Italia è del +22,5%).

Tab. 8 - Consistenza degli esercizi commerciali nella città metropolitana di Catania per tipologia, 2012-2017 (v.a., val. % e var. %)

Esercizi commerciali	v.a. 2017	val.% 2017	var.% 2012-2017
Commercio al dettaglio in sede fissa (1)	13.938	43,7	-2,7
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	5.077	15,9	+0,9
<i>Ambulante</i>	4.484	14,0	-2,8
<i>Fuori di banchi di mercati (2)</i>	593	1,9	+41,5
Commercio all'ingrosso	4.961	15,5	-2,6
Intermediari	4.584	14,4	-2,2
Commercio e riparazione auto e moto	3.369	10,6	+2,3
Totale	31.929	100,0	-1,6

(1) Esclusa l'attività secondaria

(2) Commercio per corrispondenza, telefono, radio, televisione, Internet, vendita a domicilio, commercio per mezzo di distributori automatici

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio

Alla composizione del tessuto imprenditoriale locale contribuiscono in maniera determinante i cittadini stranieri, attivi specialmente nel commercio, nell'agricoltura, nelle costruzioni e nelle attività legate al turismo.

Nel 2017 i titolari di impresa stranieri nell'area metropolitana di Catania sono 3.693, e rappresentano il 6,7% del totale degli imprenditori, quota decisamente inferiore alla media nazionale, che è del 14,3%, ma che risulta particolarmente alta se si considera il numero degli stranieri residenti a Catania (tab. 9). La quota di titolari stranieri sul totale sale al 12,4% nel comune capoluogo, dove, in termini assoluti, sono attivi 1.844 titolari d'impresa. Da segnalare che nell'area metropolitana, negli anni 2012-2017 gli imprenditori sono diminuiti del 4,4%, ma il numero di titolari d'impresa stranieri è cresciuto del 7,2%.

Tab. 9 - Titolari d'impresa stranieri attivi nella città metropolitana di Catania per settore di attività economica, 2017 (v.a.)

Settore	Comune	Resto della città metropolitana	Totale città metropolitana
Agricoltura, silvicoltura pesca	20	240	260
Attività manifatturiere	24	101	125
Costruzioni	34	192	226
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.587	965	2.552
di cui			
<i>Commercio all'ingrosso</i>	157	197	354
<i>Commercio al dettaglio</i>	1.412	705	2.117
Trasporto e magazzinaggio	9	31	40
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	62	104	166
Servizi di informazione e comunicazione	25	14	39
Attività finanziarie e assicurative	9	22	31
Attività immobiliari	4	7	11
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	20	28
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	32	49	81
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	8	10
Altre attività di servizi	21	81	102
Totale (*)	1.844	1.849	3.693

(*) Il totale include la fornitura di energia elettrica, gas, acqua, istruzione, sanità e assistenza sociale e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Ben il 69,1% degli imprenditori nati all'estero, quota che arriva all'86,1% a Catania città, è attivo nel settore del commercio, un comparto che continua a crescere negli ultimi cinque anni (+6,9%), con un aumento che avviene con ritmi più intensi nei comuni dell'hinterland (+11,8%) rispetto alla città di Catania (+4,1%) (tab. 10).

La crescita è dovuta soprattutto al commercio al dettaglio, in cui è attivo il 57,3% del totale degli imprenditori stranieri, 2.117 in valore assoluto (+7,2% negli anni 2012-2017). Stabile il numero di titolari di imprese del commercio all'ingrosso, che sono 354, pari al 6,4% del totale degli imprenditori ed al 9,6% del totale degli imprenditori stranieri (+0,9% dal 2012 al 2017). Tuttavia, va sottolineato che l'andamento è il risultato di una importante decrescita nella città di Catania (-22,7%), a fronte di un altrettanto cospicuo incremento nei comuni dell'hinterland (+33,1%).

Tra gli imprenditori stranieri, primeggiano i bangladesi, che sono 470, pari al 25,5% del totale, in crescita del 66,7% negli ultimi cinque anni; seguono i cinesi (407) e i senegalesi (369).

Tab. 10 - Titolari d'impresa stranieri attivi nella città metropolitana di Catania nel settore del commercio, 2012-2017 (val.% e var.%)

Settore	% sul totale titolari d'impresa stranieri 2017	var. % 2012-2017
<i>Commercio al dettaglio</i>		
Comune	76,6	7,9
Resto della città metropolitana	38,1	6,0
Totale città metropolitana	57,3	7,2
<i>Commercio all'ingrosso</i>		
Comune	8,5	-22,7
Resto della città metropolitana	10,7	33,1
Totale città metropolitana	9,6	0,9
<i>Tutto il commercio</i>		
Comune	86,1	4,1
Resto della città metropolitana	52,2	11,8
Totale città metropolitana	69,1	6,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Parte II

**Caratteristiche,
peculiarità e
andamento della
contraffazione nella
città metropolitana
di Catania**

Il mercato del contraffatto

Nonostante il crescente impegno delle autorità locali e delle Forze dell'ordine, il fenomeno della contraffazione in provincia di Catania ha dimensioni consistenti, come mostrano i dati relativi al numero di sequestri e di pezzi sequestrati.

Nel 2017 sul territorio provinciale vi sono stati 314 sequestri da parte della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane, che hanno portato al rinvenimento di 1.549.074 pezzi (tab. 11). Con questi dati, Catania si colloca al decimo posto della graduatoria delle province italiane per numero di sequestri e, addirittura, al quarto posto per numero di pezzi sequestrati.

Tuttavia, il dato in parte si ridimensiona se si considera che gli interventi avvenuti nella provincia etnea rappresentano il 2,3% del totale nazionale (che è di 13.638 sequestri), mentre gli articoli confiscati sono il 4,9% del totale (che è di 31.730.129 pezzi sequestrati). Infatti, le tre province in cima al ranking, ossia Roma, Milano e Napoli, da sole assorbono oltre il 33,5% dei sequestri e il 52,0% degli articoli requisiti in Italia.

Tab. 11 - Sequestri e numero di pezzi sequestrati per contraffazione (1) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane nella città metropolitana di Catania, 2008 -2017
(v.a., val. % e var. %)

Sequestri	v.a. 2017	Totale 2008-2017	var.% 2008-2017 (2)	var.% 2016-2017 (2)
Numero di sequestri	314	1.901	+30,3	+57,0
Numero di pezzi sequestrati	1.549.074	16.178.149	+201,7	-40,8
Dimensione media dei sequestri	4.933	8.510	+2.803	-8.139
<i>% di sequestri della città metropolitana</i>				
sul totale regionale	36,5	23,4	-	-
sul totale nazionale	2,3	1,2	-	-

(1) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

(2) Per la dimensione media viene calcolata la differenza assoluta

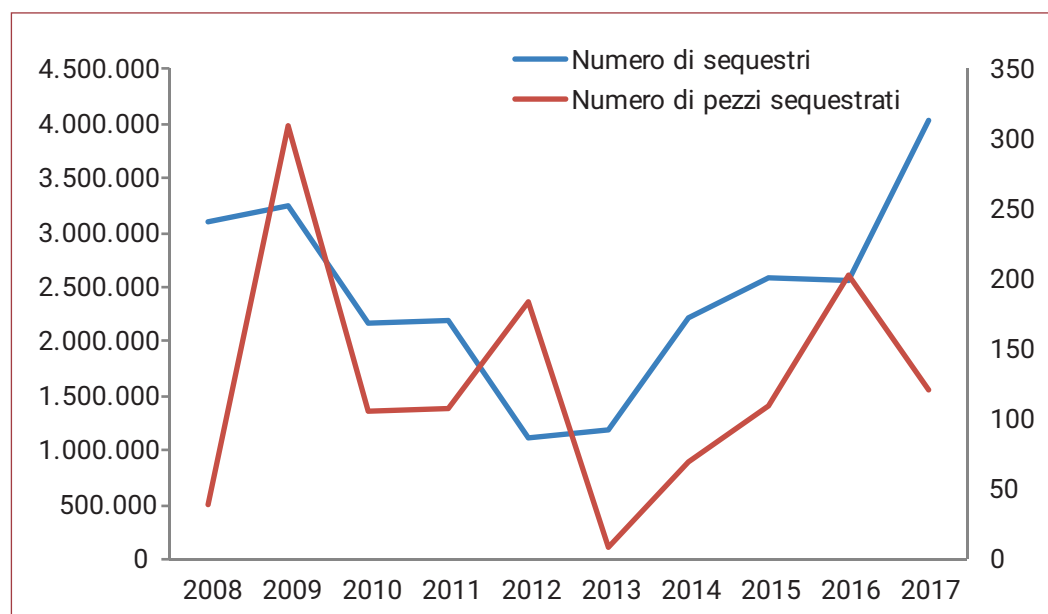
Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Allargando lo sguardo a quanto accaduto nell'ultimo decennio, si ha che dal 2008 al 2017 sono stati effettuati in totale 1.901 sequestri, che hanno portato al recupero di 16.178.149 pezzi falsi.

L'analisi dei dati in serie storica rivela un andamento altalenante, sia per quanto riguarda il numero di operazioni concluse che rispetto al numero di pezzi sequestrati (fig. 3). In particolare, dopo un picco nel 2009 (con 253 sequestri e 3.985.435 pezzi sequestrati), le due curve scendono sino al 2012. Dal 2013, però, tornano a crescere tanto i sequestri (da 93 del 2013 a 314 nel 2017), quanto i pezzi sequestrati (da 110.327 a 1.549.074).

Va però precisato che, nell'ultimo biennio, a fronte di un incremento del 57,0% del numero di confische (che passano da 200 a 314), si verifica una riduzione del 40,8% del numero di pezzi sequestrati (che passano da 2.614.555 a 1.549.074).

Fig. 3 - Andamento del numero di sequestri e pezzi sequestrati (*) da Guardia di Finanza e Agenzie delle Dogane nella città metropolitana di Catania, 2008-2017 (v.a.)



(*) Sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali. La scala di sinistra è relativa ai pezzi sequestrati, quella di destra ai sequestri.

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Questo fenomeno è in linea con quanto sta avvenendo sul territorio nazionale, dove, nel corso del tempo, si riduce la dimensione media dei sequestri come effetto di una strategia ben precisa da parte dei contraffattori, di ridimensionamento dei carichi e della merce immagazzinata. Questa pratica si è sviluppata, da una parte, per eludere con più facilità i controlli e, dall'altra, per minimizzare le perdite in caso di intercettazione delle merci da parte delle Forze dell'ordine.

I dati sui sequestri per categoria merceologica mostrano una netta prevalenza dei settori tradizionali, come le calzature, l'abbigliamento e gli accessori: dal 2008 al 2017, il 26,3% delle operazioni ha riguardato accessori di abbigliamento (500 confische, che hanno portato al sequestro di 933.598 pezzi); il 21,9% articoli di abbigliamento (21,9%) e il 19,0% le calzature (tabb. 12 e 13).

Tuttavia, se si analizza il numero di pezzi sequestrati, i dati cambiano. Dal 2008 al 2017, ben il 69,3% degli articoli sequestrati sono giochi e giocattoli, per un totale di 11.203.869 pezzi, mentre i tre settori più "tradizionali" (abbigliamento, accessori e calzature) contano, complessivamente, 2.439.203 articoli, pari al 15,1% del totale.

L'importanza del settore dei giocattoli è ancora più evidente se si considera che, nel corso dell'ultimo decennio, in Italia un giocattolo su cinque è stato sequestrato a Catania.

Circoscrivendo l'analisi all'ultimo anno, di nuovo si ha un maggior numero di operazioni per merci che appartengono ai settori degli accessori (84 operazioni, pari al 26,8% del totale), abbigliamento (77, il 24,5%) e calzature; mentre i giocattoli sono ancora una volta ai vertici della graduatoria degli articoli sequestrati con 157.750 articoli, rinvenuti in 10 sequestri.

A dire il vero, al primo posto per numero di pezzi sequestrati nel 2017 sono le "altre merci", a cui hanno fatto capo 33 operazioni, per un totale di 1.320.291 pezzi sequestrati da Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane (tab. 14). Circa la metà di questi, 620.705 articoli in valore assoluto, sono etichette, contenitori, cartellini, ecc., che indicano la presenza, nell'area, di una attività di assemblaggio realizzata per ultimare il prodotto, presenza confermata anche dagli intervistati nel corso dell'analisi che si presenta in queste pagine.

Infatti, come avviene anche in altri territori italiani, il prodotto giunge a Catania come "neutro", cioè privo del marchio e della confezione; e, prima di essere immesso sul mercato, è sottoposto ad una lavorazione finale che implica la trasformazione in un falso di marca.

Tab. 12 - Sequestri per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, nella città metropolitana di Catania, per categoria merceologica, 2008-2017 (v.a. e val. %)

Categoria merceologica	2017		Totale 2008-2017	
	v.a.	val.%	v.a.	val.%
Accessori di abbigliamento	84	26,8	500	26,3
Abbigliamento	77	24,5	417	21,9
Giocattoli e giochi	10	3,2	79	4,2
Apparecchiature elettriche	4	1,3	120	6,3
Calzature	67	21,3	362	19,0
Supporti audio e video	0	0,0	20	1,1
Profumi e cosmetici	4	1,3	16	0,8
Occhiali	12	3,8	106	5,6
Orologi e gioielli	23	7,3	122	6,4
Apparecchiature informatiche	0	0,0	4	0,2
Altre merci	33	10,5	155	8,2
Totale	314	100,0	1.901	100,0

(*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Tab. 13 - Pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, nella città metropolitana di Catania, per categoria merceologica, 2008-2017 (v.a. e val. %)

Categoria merceologica	2017		Totale 2008-2017	
	v.a.	val.%	v.a.	val.%
Accessori di abbigliamento	6.758	0,4	933.598	5,8
Abbigliamento	29.450	1,9	1.409.618	8,7
Giocattoli e giochi	157.750	10,2	11.203.869	69,3
Apparecchiature elettriche	476	0,0	150.121	0,9
Calzature	23.519	1,5	95.987	0,6
Supporti audio e video	0	0,0	59.373	0,4
Profumi e cosmetici	8.298	0,5	13.863	0,1
Occhiali	1.989	0,1	117.827	0,7
Orologi e gioielli	543	0,0	155.819	1,0
Apparecchiature informatiche	0	0,0	201	0,0
Altre merci	1.320.291	85,2	2.037.873	12,6
Totale	1.549.074	100,0	16.178.149	100,0

(*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Tra gli articoli afferenti alla categoria “altre merci” vanno poi segnalate le incisioni, le stampe e le litografie false, per un totale di 392.407 pezzi, pari al 29,7% del totale. Seguono i prodotti di cartoleria, con 259.008 articoli sequestrati, pari al 19,6% del totale delle altre merci.

Infine, vanno citati i filtri e i ricambi per veicoli, per un totale di 38.625 pezzi rinvenuti, pari al 2,9% del totale: si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di filtri. Sebbene sia residuale da un punto di vista numerico, il dato è allarmante se si considerano i rischi per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini di questo mercato del falso.

Tab. 14 - Tipologia delle “altre merci” sequestrate da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane nella città metropolitana di Catania, 2017 (v.a. e val. %)

Altre merci	Sequestri	Pezzi sequestrati	
	v.a.	v.a.	val.%
Etichette, contenitori, cartellini	2	620.705	47,0
Incisioni, stampe, litografie	2	392.407	29,7
Cartoleria	10	259.008	19,6
Filtri e ricambi per veicoli	9	38.625	2,9
Totale	33	1.320.291	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Un'ultima importante considerazione va fatta in proposito della categoria merceologica “profumi e cosmetici”. Nel 2017 i sequestri effettuati da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza in provincia di Catania rappresentano il 5,1% del totale nazionale: in termini assoluti si tratta di quattro sequestri, che hanno portato a rinvenire 8.298 articoli.

Da qualche anno è sensibilmente cresciuto il numero di sequestri di profumi falsi nel capoluogo, in parte anche in seguito ad una sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito che vendere profumi che riproducono gli originali è un reato, anche nel caso in cui sulla confezione vi sia la dicitura “Falso d'autore” e, quindi, non sia stato tratto in inganno il consumatore.

Il numero di cosmetici e profumi sequestrati passa, infatti, dai 414 del 2008 ai 1.000 del 2012, sino ad arrivare a 8.298 nell'ultimo anno. Durante le operazioni effettuate, la Guardia di Finanza ha individuato alcuni opifici clandestini, situati

nei comuni dell'hinterland e a conduzione di cittadini italiani, riuscendo a impattare significativamente sulla produzione di profumi contraffatti a livello provinciale, articoli che poi venivano venduti nei mercati o su internet. Tra tutti va ricordato un maxi-sequestro di profumi ed essenze presso tre laboratori clandestini, per un valore economico di un milione di euro. È questo l'unico caso in cui nella provincia si è potuto risalire all'intera filiera, comprendente anche la fase di produzione di articoli falsi.

Per completare il quadro delineato, ai dati sui sequestri effettuati dall'Agenzia delle Dogane e dalla Guardia di Finanza, vanno aggiunti quelli realizzati da Polizia Municipale, Polizia di Stato e Carabinieri.

Complessivamente, negli anni dal 2008 al 2016, nella città metropolitana di Catania sono stati sequestrati 519.024 articoli contraffatti da Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, e nell'89,5% dei casi si tratta di pezzi confiscati dalla Polizia Locale (tab. 15).

Nel solo anno 2016 nella provincia sono stati intercettati 53.096 articoli *fake* (il 98,0% dei quali dalla Polizia Locale), che costituiscono il 73,5% dei pezzi sequestrati nella regione e il 6,6% del totale nazionale.

Tab. 15 - Numero di pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (*) dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale nella città metropolitana di Catania, 2008-2016 (v.a. e val. %)

Sequestri	v.a.	Totale 2008-2016
Totale città metropolitana di Catania	53.096	519.024
<i>di cui</i>		
Polizia Locale	52.056	464.320
Val. %	98,0%	89,5%
Sicilia	72.264	818.130
Italia	800.773	10.449.261

(*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Tanto *fake* dalla Turchia

La città metropolitana di Catania è servita da un aeroporto internazionale, un grande porto commerciale e turistico, nonché da molteplici porti di piccole dimensioni, sia turistici che da pesca.

L'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania-Fontanarossa è il sesto aeroporto d'Italia per traffico complessivo di passeggeri, il primo del Mezzogiorno e il secondo per traffico nazionale. Nel 2017, nello scalo si rilevano 66.156 movimenti, per un totale di 9.027.604 passeggeri (il 5,2% del totale nazionale) e di 6.686 tonnellate di merci scambiate (lo 0,6% del totale nazionale).

Il porto, che ha una superficie complessiva di circa un milione di metri quadrati, è situato al centro del Mediterraneo, in una posizione equidistante fra il Canale di Suez e quello di Gibilterra. Nel 2017 vi hanno transitato 203.715 passeggeri (lo 0,4% del totale nazionale) e 8.705.238 tonnellate di merci (l'1,7% del totale nazionale).

I dati dell'Agenzia delle Dogane, relativi ai sequestri avvenuti alle frontiere, seppur limitati nel numero, sono indicativi di quali sono le rotte seguite dalle merci, dal Paese d'origine sino alla destinazione finale.

Nel caso di Catania, tre sono i punti di arrivo principali delle merci sequestrate alle Dogane con destinazione Catania: il porto, l'aeroporto e la terraferma, soprattutto per il tramite dell'ufficio doganale di Roma.

Nell'ultimo anno alle Dogane sono stati confiscati 67.501 articoli in 218 sequestri con destinazione l'area metropolitana di Catania. Cinquantasette sequestri, pari al 26,1% del totale, sono avvenuti alle Dogane portuali e aeroportuali di Catania, e hanno portato a rinvenire complessivamente 41.458 pezzi, pari al 61,4% del totale. Per il resto, a Roma sono avvenute 131 confische con 23.899 articoli destinati a Catania (il 35,4%), seguono, con quantitativi molto minori, Venezia, Brindisi e Milano (tab. 16).

Tab. 16 - Sequestri e pezzi sequestrati alle Dogane con destinazione Catania, per provincia, 2017 (v.a. e val. %)

Provincia	Sequestri		Pezzi sequestrati	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Catania	57	26,1	41.458	61,4
Roma	131	60,1	23.899	35,4
Milano	25	11,5	45	0,1
Venezia	3	1,4	1.830	2,7
Brindisi	1	0,5	200	0,3
Bologna	1	0,5	69	0,1
Totale	218	100,0	67.501	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

L'analisi dei 57 sequestri avvenuti alle Dogane catanesi rivela la presenza di un asse che dalla Turchia muove verso la provincia etnea: questo asse riguarda tanto il porto, dove nel 2017 sono avvenuti 8 sequestri con merci originarie dalla Turchia, per lo più di ricambi automobilistici; quanto l'aeroporto, ove sono avvenuti 14 sequestri, per un totale di 666 pezzi, in genere accessori di abbigliamento e *luxury goods*. Le altre merci in arrivo direttamente su Catania provengono da Grecia (1.658 articoli in 6 sequestri) e Cina (tab. 17). L'analisi di medio periodo effettuata sui sequestri alle Dogane negli ultimi tre anni, confermano l'esistenza dell'asse Catania-Turchia, anche per gli articoli di abbigliamento.

In particolare, la Turchia, dal rappresentare un "ponte marittimo" di passaggio dei falsi prodotti cinesi in viaggio tra l'Oriente e l'Europa, negli ultimi anni si è trasformata in luogo di produzione del falso, con una particolare specializzazione nella produzione di accessori e di abbigliamento.

Nell'ultimo periodo è molto cresciuto anche il traffico con la Turchia per via aerea, a seguito dell'inaugurazione della tratta aeroportuale Istanbul-Catania.

Tab. 17 - Sequestri e pezzi sequestrati alle Dogane di Catania con destinazione la città metropolitana di Catania, per Paese di origine, 2017 (v.a.)

Paese di origine	Sequestri	Quantità
Cina	1	965
Egitto	6	93
Grecia	6	1.658
Marocco	7	294
Senegal	3	44
Tailandia	12	78
Turchia	22	38.326
Totale	57	41.458

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Dalle testimonianze degli intervistati, emerge che al porto la merce falsa arriva su grandi *container*, in genere nascosta tra altri prodotti originali, mentre all'aeroporto è in crescita il numero di passeggeri, spesso reclutati come corrieri, trovati in possesso di piccole quantità di merce falsa.

È quello che viene definito come "traffico formica", ossia il trasporto di piccoli quantitativi di articoli, come bagaglio a mano al seguito del passeggero, al fine di eludere più facilmente i controlli, anche perché è difficile provare che si tratti di merce destinata alla commercializzazione. In molti casi, i soggetti fermati alle Dogane sono cittadini di origine italiana, in rientro da Paesi esteri dove si erano recati per ragioni turistiche.

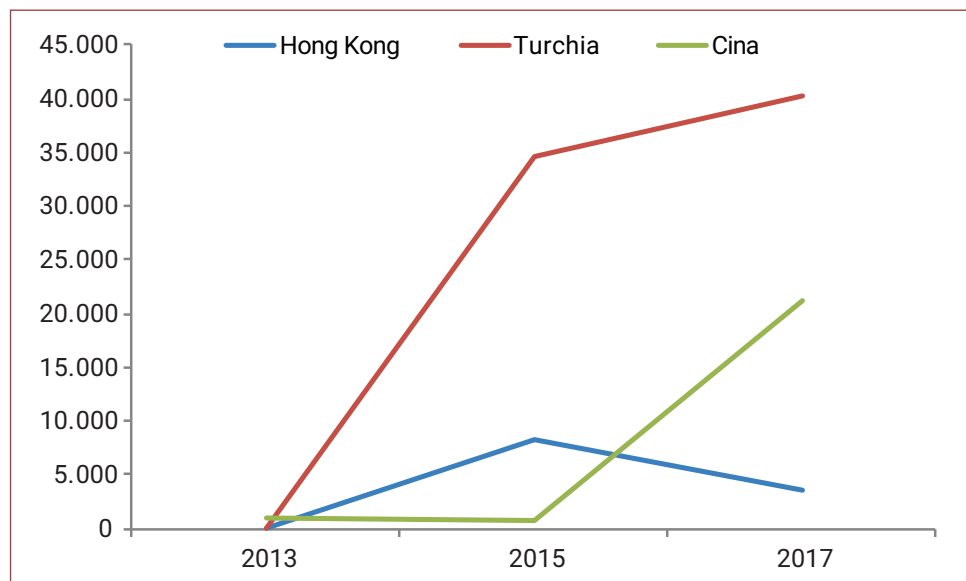
Dall'analisi dei dati dell'ultimo anno della Banca dati Iperico allargata alle merci contraffatte sequestrate alle Dogane di tutto il territorio con destinazione la provincia etnea, emerge una prevalenza di prodotti che vengono dalla Turchia, seguita dalla Cina e da Hong Kong (tab. 18); mentre, se si analizza il periodo 2013-2017 si conferma la forte crescita della rotta turca (fig. 4).

Tab. 18 - Paesi di origine dei sequestri e dei pezzi sequestrati alle Dogane con destinazione Catania, 2017 (v.a.)

Paese di origine	Sequestri	Pezzi sequestrati
Turchia	37	40.337
Cina	31	21.252
Hong Kong	109	3.534
Grecia	6	1.658
Marocco	7	294
Bulgaria	1	200
Egitto	6	93
Tailandia	12	78
Senegal	3	44
Singapore	5	10
Indonesia	1	1
Totale Dogane	218	67.501

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Fig. 4 - Principali Paesi di origine dei pezzi sequestrati alle Dogane con destinazione la città metropolitana di Catania, anni 2013, 2015 e 2017 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Misterbianco: un mare di giocattoli

Un'area di grande importanza, per la vendita di merce falsa, sia all'ingrosso che al dettaglio, è quella del comune di Misterbianco, che rappresenta una delle più note zone commerciali e artigianali della Sicilia orientale.

Misterbianco è uno dei comuni più popolosi del territorio etneo, con 49.634 abitanti su una superficie di circa 38 km². Situato a meno di dieci chilometri dal capoluogo e al centro di importanti snodi viari che lo collegano all'aeroporto, al porto, alla stazione centrale e alle autostrade per Palermo, Messina e Siracusa, gode di una posizione strategica ed ideale per il commercio. Infatti, nel comune sono presenti 1.150 realtà produttive afferenti al settore, che rappresentano il 40,6% delle imprese locali.

A partire dagli anni 2000 si è fortemente sviluppata e ampliata la zona commerciale, che vanta la presenza di importanti marchi della grande distribuzione, come Auchan e Metro, e dell'abbigliamento, come Oviessa, Conbipel, Prenatal, oltre a grandi outlet, e negozi all'ingrosso di giocattoli e di articoli per la casa.

Le opportunità di lavoro che si sono create attorno a quest'area attraggono a Misterbianco molti cittadini, non solo italiani. Al primo gennaio 2017, nel comune risiedono 1.051 cittadini stranieri, che rappresentano il 2,1% della popolazione totale. L'incidenza non è particolarmente elevata, ma va segnalata la forte crescita, che nell'ultimo decennio ha visto più che triplicare i residenti stranieri nel comune; inoltre, la vicinanza con il comune capoluogo fa sì che molti dei titolari di impresa risiedano nella città di Catania.

Tra i nati all'estero, la comunità più numerosa è quella cinese, con 367 cittadini residenti a Misterbianco, che rappresentano il 35,0% del totale degli stranieri. La maggior parte dei cinesi che vive a Misterbianco si dedica al commercio: infatti, in base ai dati della locale Camera di Commercio, i cinesi titolari di esercizi commerciali sono 110, e rappresentano il 5,9% del totale dei commercianti del comune.

In questa realtà, negli ultimi anni, sono stati compiuti i più importanti sequestri di merce falsa e non sicura ad opera della Guardia di Finanza.

Nella maggior parte dei casi, si tratta di confische condotte in negozi all'ingrosso, i cui proprietari sono cittadini di origine cinese, che vendono merce falsa e non sicura ai consumatori, ad altri negozianti, e agli ambulanti della provincia che, a loro volta, la rivendono sui banchi dei mercati e nelle spiagge.

Le testimonianze offerte indicano una velocissima capacità di rifornimento da parte degli imprenditori del falso, mentre non ci sono evidenze statistiche né investigative dell'esistenza di una filiera del falso che parte dalla provincia verso altre destinazioni. Tutto questo sembrerebbe confermare la presenza di una elevata domanda di merce falsa proveniente dal territorio, ed espressa soprattutto dalla popolazione locale.

Secondo il Sistema Informativo Anticontraffazione (SIAC), gestito dalla Guardia di Finanza, dal gennaio 2016 al marzo 2018, le numerose operazioni effettuate a Misterbianco hanno portato al sequestro di sei milioni e duecentomila articoli contraffatti o non sicuri (fig. 5). Di questi, oltre quattro milioni e mezzo, ovvero sette articoli su dieci, erano giochi e giocattoli falsi o non sicuri, perché privi di marchio CE o con fraudolenta indicazione dello stesso.

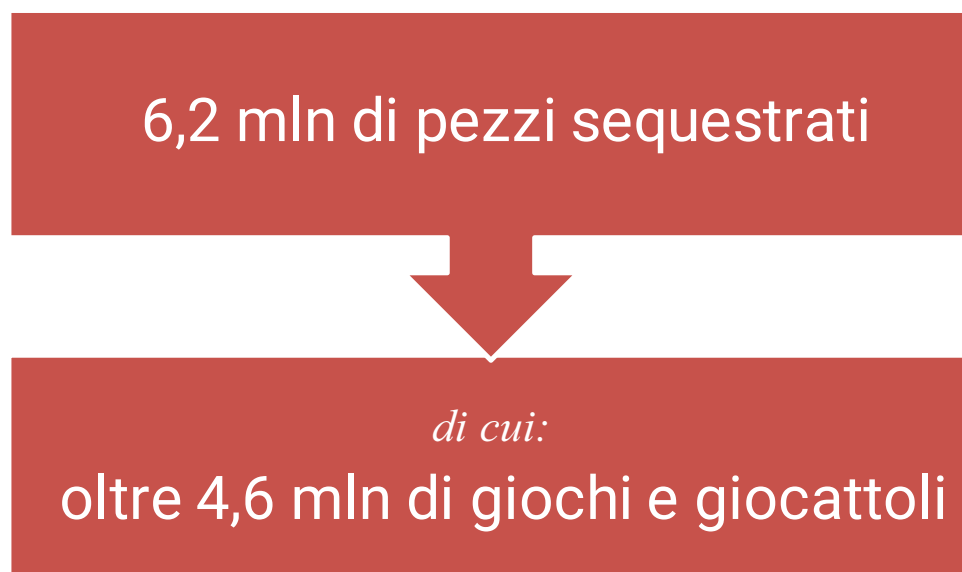
Una delle operazioni più complesse è stata l'Operazione Minions, un maxi-sequestro di due milioni e mezzo di giochi e giocattoli falsi, tra i quali computer per bambini, modellini di moto, maschere, pupazzi, che in gran parte raffiguravano illegittimamente i Minions, i personaggi gialli del noto cartone animato "Cattivissimo me". Dopo una complessa attività investigativa, nel maggio 2016, i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza sono riusciti a individuare un grande centro di stoccaggio e di distribuzione di giocattoli falsi e non sicuri, tutti *made in China*. La titolare di questo negozio all'ingrosso era una cittadina cinese.

Ma a Misterbianco non si trovano solo giocattoli: negli ultimi tre anni, su un totale di 37.781 calzature complessivamente confiscate da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza nella città metropolitana di Catania, oltre diecimila paia sono state sequestrate ai commercianti dell'area Misterbianco.

Si tratta, per lo più, di calzature Adidas con logo camuffato, per un valore economico di almeno 150.000 euro. Oltre ai grossisti cinesi, è stato individuato anche qualche commerciante italiano che svolgeva la vendita illegale nel seminterrato del proprio negozio.

Notevole anche il dato sui sequestri di cosmetici e di altri prodotti di bellezza (*extensions*, unghie finte, ecc.): come emerge dalle testimonianze degli intervistati, sul territorio vi sono molti professionisti abusivi (italiani e stranieri) nel settore della bellezza e del benessere, che utilizzano prodotti a basso costo reperiti in magazzini che stoccano merce non sicura o, addirittura falsificata, offrendo un servizio a prezzi vantaggiosi, ma non senza danni per la salute del consumatore.

Fig. 5 - Pezzi sequestrati dalla Guardia di Finanza nel comune di Misterbianco, 2016 -2018
(*) (v.a.)



(*) Dato dal 1° gennaio 2016 al 31 marzo 2018

Fonte: elaborazione Censis su dati Sistema Informativo Anticontraffazione (SIAC)

L'attenzione delle Forze dell'ordine sull'area commerciale di Misterbianco si intensifica soprattutto in alcuni periodi dell'anno, ad esempio, in prossimità delle festività di Halloween, Natale e Carnevale. Oltre ai giocattoli, in quei periodi, sono molti i sequestri di luminarie, materiale pirotecnico, maschere, non sicuri e non conformi alle norme europee.

Un altro periodo di centrale importanza è quello estivo ed i mesi immediatamente precedenti, perché è quello il momento in cui gli ambulanti si riforniscono per la vendita sui litorali.

Appartamenti, laboratori o magazzini?

La contraffazione nella provincia di Catania si manifesta soprattutto nelle ultime fasi della filiera del falso, ovvero quelle dell'assemblaggio finale dei prodotti e della vendita, sia all'ingrosso che al dettaglio.

Nel comune capoluogo la merce falsa è venduta al dettaglio da venditori ambulanti abusivi, soprattutto nei mercati e per strada. I venditori sono, per lo più, giovani extracomunitari di origine africana, soprattutto senegalesi e mauriziani, che nella maggior parte dei casi si dedicano al commercio illegale perché spinti dalla disoccupazione. I prodotti più venduti sulle strade sono le calzature e gli accessori di moda, ma è presente anche la vendita su lenzuola di cd e dvd, fenomeno che ancora esiste sul territorio catanese, ma che ormai sta scomparendo nel resto del Paese.

Si tratta di una vendita itinerante, non solo per le modalità, ma anche perché si sposta in base alle diverse fasi della giornata e in base alle stagioni. Infatti, durante il periodo estivo la vendita di merce falsa si trasferisce dalla città ai litorali della provincia, primo tra tutti la Playa di Catania.

Nel resto dell'anno, un ruolo centrale spetta ai grandi mercati e alle tante realtà rionali più piccole, che nel catanese vantano una lunga tradizione. In particolare, vanno ricordati i due mercati più importanti del centro storico, la *Piscaria* e la *Fera o' Luni*, che ogni giorno sono allestiti, rispettivamente, alle spalle di Piazza Duomo e a Piazza Carlo Alberto.

Durante il giorno, gli ambulanti si concentrano attorno a queste piazze, specialmente in Piazza Carlo Alberto, e nelle vie adiacenti, come Corso Sicilia, Viale Mario Rapisardi.

La sera, invece, la vendita si sposta nel principale luogo della movida, che è Piazza Vincenzo Bellini, dove è possibile acquistare le cosiddette "cineserie" (bracciali, accendini, collanine, ecc.), giocattoli, materiale elettrico e accessori per la telefonia (cover, carica batterie portatili, bastoni per *selfie*, ecc.). In questo caso si tratta per lo più di materiali poco sicuri, non a norma, piuttosto che di veri e propri articoli contraffatti.

Gli stessi soggetti che si dedicano alla vendita della merce presso i mercati rionali, sono quelli che si occupano dell'assemblaggio finale dei prodotti.

Infatti, le attività delle Forze dell'ordine attestano che le calzature, i capi di abbigliamento, le borse e gli altri accessori arrivano sul territorio catanese sprovvisti di loghi ed etichette, che vengono apposti successivamente. In altri casi, invece, il prodotto giunge con logo camuffato per cui, asportandone alcune parti, è possibile riprodurre il marchio originale.

Alcune operazioni della Guardia di Finanza hanno consentito di individuare *stock house* e negozi all'ingrosso, ma anche negozi più piccoli, talvolta legali, presso cui gli ambulanti acquistano modelli di noti marchi di calzature sportive (Adidas, Saucony, Nike, ecc.) del tutto simili alle originali e conservate in magazzini nascosti, con un logo apparentemente diverso, e trasformabile con poche mosse nell'originale. Nel caso delle Adidas, il logo viene camuffato mediante una striscia di tessuto rimovibile posta trasversalmente alle tre bande verticali.

In genere, gli ambulanti si riforniscono della merce neutra o camuffata e l'assemblaggio o il "disvelamento" del logo avvengono presso i loro domicili, che fungono anche da deposito della merce falsa e, in alcuni casi, da luogo di vendita.

Una recente operazione della Guardia di Finanza ha consentito di individuare, nei pressi di Piazza Carlo Alberto, due abitazioni in cui vivevano cinque cittadini di origine senegalese, e in cui erano stoccati oltre 6.000 articoli di merce falsa, tra cui calzature, capi di abbigliamento, borse ed orologi. Oltre alla merce già assemblata, negli appartamenti sono stati rinvenuti etichette, pendagli e attrezzi ed utensili come saldatori termici, utili alla trasformazione del prodotto. Gli stessi senegalesi, una volta ultimati i prodotti, si occupavano di distribuirli ai diversi ambulanti della zona per la vendita.

La zona adiacente a Piazza Carlo Alberto e quella adiacente alla stazione sono le due aree della città capoluogo in cui si concentrano gli stranieri e anche quelle in cui si trova la maggior parte degli appartamenti adibiti a laboratori clandestini. Pertanto sono queste le aree della città presso cui è maggiore il controllo da parte delle Forze dell'ordine.

Oltre ai controlli effettuati nelle zone a rischio, nell'ultimo periodo si è intensificata l'attività di monitoraggio della rete internet. Secondo le testimonianze delle Forze dell'ordine, finora l'acquisto di merce falsa sul web è stato un fenomeno marginale, che però è destinato ad aumentare.

Fino a poco tempo fa, il contatto avveniva esclusivamente mediante piattaforme come Kijiji o eBay, oggi invece il mercato si sta polverizzando e sta diventando centrale il ruolo dei social network, come Facebook e Instagram, che offrono facili occasioni per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Infatti, oltre alla possibilità di utilizzare il proprio profilo oppure un profilo falso per pubblicizzare gli articoli contraffatti, o di creare una pagina che costituisca un negozio online, di recente, Facebook ha messo a disposizione una nuova funzionalità, il Marketplace. Si tratta di una piattaforma su cui è possibile scambiare qualunque prodotto, che sfrutta la geolocalizzazione degli utenti per metterli in contatto; dopo di che, la compravendita avviene privatamente, senza alcun controllo da parte del social.

I prodotti più scambiati online, nelle diverse modalità citate, sono i cosiddetti *luxury goods*, soprattutto orologi di lusso, calzature, accessori di moda; ed è frequente che i protagonisti della compravendita online siano cittadini italiani.

L'unica importante operazione per contrastare questo tipo di criminalità risale a circa due anni fa, quando la Guardia di Finanza ha individuato un giovane cittadino catanese che, mediante una pagina Facebook, vendeva orologi Rolex contraffatti, confezionati come gli originali, con certificati e sigilli di garanzia. Questi articoli erano acquistati da piattaforme *e-commerce* di Paesi del Sud-Est asiatico, soprattutto da Hong Kong, a prezzi convenienti (tra i 50 e i 100 euro), e poi rivenduti sul social network a prezzi decisamente più elevati (tra i 150 e i 400 euro).

I falsi prodotti tipici

Il territorio della città metropolitana di Catania presenta una grande varietà di eccellenze in termini di prodotti tipici e tecniche colturali, favorite dalla fertilità del terreno vulcanico e dal clima.

Accanto alla produzione agricola, garantita da 14.314 imprese, che rappresentano il 17,8% del totale delle realtà produttive provinciali, l'industria alimentare e delle bevande costituisce un settore di grande importanza per l'economia etnea.

Complessivamente, nel 2015 si contavano 1.422 imprese del settore alimentare, pari al 21,8% del totale regionale, in cui erano impiegati 5.207 addetti. Si tratta, per lo più, di piccole imprese, a conduzione familiare, considerato che il 95,0% delle imprese attive ha meno di nove addetti. Particolarmente rilevanti sono le attività legate alla produzione di prodotti da forno (1.053 aziende con 3.163 addetti), di "altri prodotti alimentari", tra cui spiccano i prodotti dolciari (161 aziende con 1.050 addetti), alla lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (75 aziende con 403 addetti), e alla produzione di olio (58 aziende con 113 addetti) (tab. 19).

Tab. 19 - Imprese attive e addetti nell'industria alimentare per settore, nella città metropolitana di Catania, 2015 (v.a.)

Settore	Imprese	Addetti
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	17	89
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	5	45
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	75	403
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	58	113
Industria lattiero-casearia	21	220
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	23	76
Produzione di prodotti da forno e farinacei	1.053	3.163
Produzione di altri prodotti alimentari	161	1.050
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	9	47
Totale industrie alimentari	1.422	5.207
Totale imprese attive	60.518	163.978

(*) Produzione di prodotti dolciari, di condimenti e spezie, lavorazione del tè e del caffè, ecc.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tra queste aziende vi sono anche quelle che producono alimenti la cui certificazione geografica è riconosciuta dall'Unione Europea: nel complesso, nella provincia di Catania si contano 8 prodotti Dop e 4 prodotti Igp (fig. 6). Si tratta di frutta e ortaggi (la Ciliegia dell'Etna, il Ficodindia dell'Etna, il Ficodindia di San Cono, l'Arancia rossa di Sicilia, l'Uva da tavola di Mazzarrone, la Carota novella di Ispica), frutta secca (il Pistacchio verde di Bronte), olii (l'Olio del Monte Etna, l'Olio dei Monti Iblei, l'Olio di Sicilia), prodotti da forno (la Pagnotta del Dittaino) e prodotti caseari (il Pecorino siciliano).

Poiché questa produzione di prodotti tipici è destinata a soddisfare non solo il fabbisogno interno, ma anche quello di altre Regioni e, in parte, di Paesi esteri, si determina un *gap* tra la domanda di specialità (quali le arance, i pistacchi, le olive, ecc.) e l'effettiva produzione locale, che, per quantitativi, non è capace di soddisfarla.

Come emerso dalle testimonianze degli intervistati, soprattutto negli ultimi anni, qualità e quantità delle specialità agricole del territorio sono altalenanti, perché fortemente influenzate dal clima e da altri fattori, come l'attacco da parte

di parassiti. Nonostante le oscillazioni verso il basso, i dati sulle merci vendute sul territorio interno e sulle esportazioni dei prodotti nostrani verso altre regioni e Paesi rimangono stabili, talvolta sono addirittura in crescita. E non sembra essere casuale che, parallelamente alla più bassa produzione locale, si abbiano più importazioni da altri Paesi.

Il meccanismo è piuttosto semplice: vengono fatti entrare in Italia con le importazioni gli stessi prodotti “tipici”, ma di minore qualità, provenienti da altri Paesi del Mediterraneo (come la Grecia, la Spagna, il Portogallo, il Marocco e l’Egitto) e da quelli medio-orientali (come la Turchia e l’Iran).

Nello specifico, di solito, le olive sono importate dalla Grecia e dalla Turchia, i pistacchi dalla Tunisia, dalla Turchia e dall’Iran, le arance dall’Egitto e dalla Tunisia, i carciofi dal Marocco, grani e farine dalla Turchia e dall’Iran.

Si tratta di un commercio del tutto legale che, però, favorisce il perpetrarsi di attività illecite: infatti, una volta giunti in Italia, questi prodotti vengono mescolati o, addirittura, sostituiti a quelli nostrani, assumendo illecitamente lo *status* di *made in*.

Peraltro quello agricolo è tradizionalmente un settore a forte infiltrazione mafiosa, e non è raro il caso di imprenditori collusi con le organizzazioni criminali.

Fig. 6 - Prodotti della città metropolitana di Catania iscritti nel Registro delle Dop, delle Igp e delle specialità tradizionali garantite, 2017 (*)



(*) dati al 13 aprile 2017

Fonte: dati Mipaaf

Chiari segnali di questi traffici non mancano: nel solo ultimo anno, sono già state sequestrate dalle diverse Forze dell'ordine almeno cinquecento tonnellate di agrumi, tra arance, mandarini, limoni, importati dall'estero e rivenduti come tipici, oppure utilizzati nella produzione di specialità territoriali. Oltre l'indicazione mendace, in questi casi si pone il problema della sicurezza del consumatore, perché si tratta di prodotti che non rispondono alle norme di tracciabilità europee.

Relativamente al pistacchio, secondo una stima di Nucis Italia, il giro d'affari dei *fake* del pistacchio verde di Bronte sarebbe di circa 120 milioni di euro l'anno. Si pensi che, nel 2016, un controllo su cinque delle Forze dell'ordine sulle aziende produttrici di pistacchi ha portato alla luce degli illeciti. Nella quasi totalità dei casi, venivano fraudolentemente indicati in etichetta e sul marchio come pistacchi Dop. Va inoltre precisato che il rischio di falsificazione è particolarmente elevato per le lavorazioni successive di granelle e preparati, meno facilmente controllabili. Il problema è particolarmente sentito sul territorio etneo, dove oltre il 60% della produzione locale è esportata all'estero, e rimangono bassi quantitativi da utilizzare per soddisfare il fabbisogno interno.

Va segnalato che, già nel 2013, la Regione Sicilia aveva previsto uno strumento per tutelare il patrimonio agricolo e le specialità locali, con la Legge regionale 19, meglio nota come *Born in Sicily*, che aveva l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio siciliano, animale e vegetale. In particolare, la legge prevede lo studio e il censimento su tutto il territorio regionale della biodiversità animale e vegetale di razze e varietà locali di interesse agrario; favorisce le iniziative pubbliche e private tendenti a preservare e ricostruire le risorse genetiche, a diffonderne la conoscenza, il rispetto e l'uso, a valorizzarne i prodotti; assume direttamente iniziative organizzative volte alla tutela e alla valorizzazione delle risorse genetiche, comprese iniziative di conservazione in azienda.

Questa norma, però, è rimasta disattesa sino a quando, nell'ottobre 2017, è stata approvata l'introduzione del marchio "Qualità Sicura garantita dalla Regione Siciliana" che potranno utilizzare le aziende siciliane che sono disponibili a sottoporsi a particolari controlli di qualità relativamente alla conformità del prodotto ai requisiti previsti dal disciplinare di produzione. In questo modo è stato istituito un sistema che mira a valorizzare i prodotti di alta qualità, a sostenere le aziende che aderiscono al regime di certificazione della qualità e a informare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti agroalimentari.

Parte III

**Le attività
di prevenzione
e contrasto**

Le buone pratiche in atto

L'attento e continuo presidio del territorio da parte delle Forze dell'ordine, insieme a un buon livello di cooperazione tra di esse, costituisce uno dei pilastri dell'attività di contrasto alla contraffazione, che ha portato anche a significativi risultati nel corso degli ultimi anni.

Nonostante ciò, la vendita di merce contraffatta nella città di Catania è consistente, e alimentata da una forte domanda da parte della popolazione locale.

Proprio con l'obiettivo di dotarsi di più incisivi strumenti di prevenzione e contrasto, la Prefettura di Catania, in continuità con quanto previsto dalle *Linee guida in materia di prevenzione e contrasto alla contraffazione*, sottoscritte il 26 giugno 2015 dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dello Sviluppo Economico, si è fatta promotrice del Protocollo d'intesa per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza siglato in Prefettura il 29 marzo 2018.

Il Protocollo d'intesa per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza

Il Protocollo, della durata biennale ed aperto alla partecipazione di altri soggetti, è stato sottoscritto, oltre che dalla Prefettura e dal Ministero dello Sviluppo Economico, anche dalla Città Metropolitana, dalla Procura della Repubblica presso i Tribunali di Catania e di Caltagirone, dalle Forze dell'ordine, dall'Università degli Studi di Catania, dalla Camera di Commercio e dall'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).

Il documento individua il proprio ambito di applicazione nelle attività di prevenzione e contrasto alla produzione, all'importazione ed alla commercializzazione di merci contraffatte e che non soddisfano i requisiti previsti per la commercializzazione, anche con riguardo alla loro pericolosità per la salute pubblica.

All'interno del Protocollo è fatta specifica menzione agli obiettivi e alle attività da realizzarsi, e si prevede di:

- istituire un Osservatorio Provinciale in materia di Contraffazione e di Sicurezza dei prodotti;
- assicurare una stretta collaborazione tra gli Enti cui compete l'accertamento delle violazioni e quelli cui è attribuita la competenza tecnica all'analisi e alla verifica delle caratteristiche dei prodotti;
- promuovere – in collaborazione con le Associazioni imprenditoriali – interventi di informazione e formazione per le micro e piccole imprese, in particolare quelle gestite da stranieri;
- promuovere – in collaborazione con le associazioni dei consumatori e del terzo settore – azioni di informazione ai cittadini-consumatori, soprattutto i più giovani;
- realizzare uno scambio di informazioni fra gli enti preposti sugli insediamenti industriali sul territorio;
- individuare gli immobili in cui allocare i prodotti sequestrati e le modalità per smaltirli/riciclarli;
- partecipare a gruppi di lavoro costituiti *ad hoc* e favorire lo scambio di informazioni tra i sottoscrittori.

Il Protocollo specifica altresì il contributo che ciascun sottoscrittore si impegna a fornire per dare operatività allo stesso: si tratta di contributi molto specifici, che affrontano il problema della prevenzione e della contraffazione nella sua interezza, con iniziative rivolte a tutti gli attori del sistema: dagli operatori delle Forze dell'ordine, agli imprenditori, ai cittadini, agli studenti, ai comuni, e che prevedono anche una attività iniziale di sensibilizzazione agli obiettivi del Protocollo.

In particolare, il Ministero dello Sviluppo Economico si impegna ad offrire supporto e collaborazione rendendo disponibili dati ed elaborati, a partire dalla propria Banca dati Iperico, nonché materiale formativo e informativo utile per avviare le previste iniziative di sensibilizzazione e formazione. La Prefettura si impegna ad istituire un Tavolo Tecnico, con la partecipazione di tutti i sottoscrittori, di monitoraggio e implementazione delle azioni da intraprendere all'interno del Protocollo, a coinvolgere la Direzione Provinciale del Lavoro, l'Inail e l'Inps in periodici controlli congiunti con le Forze dell'ordine; a coinvolgere l'Ufficio Scolastico Regionale per diffondere la conoscenza del fenomeno e delle

sue ripercussioni nelle scuole. Le due Procure di Catania e Caltagirone partecipano al Protocollo offrendo, sulla base delle risultanze delle proprie indagini, materiali utili alle attività di formazione e informazione. La Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato si impegna a curare le verifiche sulle sanzioni elevate ai sensi della L.24/11/1981 n.689 e a sensibilizzare imprese e cittadini sugli obiettivi del Protocollo. Le Forze di Polizia si dichiarano pronte a realizzare forme di collaborazione con la Camera di Commercio per la formazione degli operatori, a partecipare a campagne di informazione e formazione dedicate a imprese e consumatori, a partecipare a servizi mirati di controllo congiunto sul territorio, a fornire dati sulla loro attività utili per le analisi dell'istituendo Osservatorio Provinciale. La Città Metropolitana di Catania si rende disponibile a compartecipare alle eventuali spese per la realizzazione e/o promozione di iniziative di sensibilizzazione rivolte alla popolazione e a diffondere gli obiettivi del Protocollo ai Comuni dell'area metropolitana. L'ASP si impegna a realizzare le attività di verifica e controllo che le competono e a collaborare a iniziative di informazione e sensibilizzazione.

L'Università degli Studi di Catania si impegna a mettere a disposizione, a titolo non oneroso, le proprie attrezzature e laboratori per i prodotti oggetto di accertamenti.

Infine, Prefettura, Camera di Commercio e Città Metropolitana si impegnano a proporre ulteriori iniziative di sensibilizzazione anche nei contesti giovanili e scolastici, e di promuovere l'adesione al Protocollo di Associazioni di categoria e professionali.

Le attività di sensibilizzazione e formazione

La sensibilizzazione e l'informazione dei cittadini più giovani è di grande importanza per togliere linfa vitale al commercio di merce falsa, soprattutto sul territorio etneo, che è un luogo di destinazione e vendita.

Sempre sul versante istituzionale, si segnala la campagna di sensibilizzazione realizzata nell'ambito del progetto "Io sono originale", iniziativa ideata e finanziata dalla Direzione Generale per la Lotta alla contraffazione - UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico e realizzata dalle associazioni dei consumatori. Tale progetto, attivo sul territorio catanese dal 2014, ha l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere i consumatori sulla contraffazione e sulla tutela della proprietà industriale mediante una serie di attività rivolte ai giovani e agli

adulti, tra cui numerose iniziative di animazione territoriale quali sportelli informativi, *flash mob*, seminari, ecc.

L'iniziativa più recente, realizzata lo scorso 12 maggio, è stata la caccia al tesoro nel centro di Mascalucia, a cui hanno partecipato gli studenti delle scuole medie superiori.

La caccia al tesoro è l'ultima e più innovativa tra le attività previste dal Progetto, in cui i giovani partecipanti – guidati dalle Associazioni dei consumatori – sono chiamati ad affrontare delle prove, mirate ad approfondire alcuni aspetti della contraffazione, interagendo con il territorio, gli esercizi commerciali e con la popolazione attraverso indovinelli, interviste, *brainstorming*, riprese audio e video, ideazione di slogan e canzoni, e prove enigmistiche di vario tipo. Gli aspetti presi in considerazione durante il gioco sono:

- creatività/originalità;
- legalità;
- vero/falso;
- tutela del marchio/lotta alla contraffazione; consumatore consapevole;
- proprietà intellettuale.

Sempre quest'anno, è prevista anche la realizzazione di un seminario di approfondimento sul tema della tutela della proprietà industriale e della lotta alla contraffazione rivolto ad almeno ottanta tra studenti, docenti, collaboratori, laureati, da tenersi presso l'Università di Catania. Il seminario, che vedrà coinvolti in qualità di relatori, oltre ai professori dell'Ateneo anche rappresentanti di Associazioni di consumatori ed esponenti di aziende del territorio, verrà articolato in due moduli: il primo di carattere più generale, sulla normativa di tutela della proprietà intellettuale e sul contrasto al mercato del falso; il secondo, più esperienziale, orientato alla presentazione di una *case history*. In occasione del seminario verrà anche allestito un punto informativo.

Tra le iniziative di sensibilizzazione che vede come protagonista il territorio catanese, va sicuramente segnalato il progetto formativo nazionale "Educazione alla Legalità Economica", promosso dal Comando Generale della Guardia di Finanza e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il Progetto, giunto alla sua sesta annualità, prevede la realizzazione di incontri con gli studenti delle scuole medie e superiori per parlare loro di tutto ciò che gravita attorno al concetto di sicurezza economica e finanziaria. Abbinato all'iniziativa è il concorso

nazionale “Insieme per la legalità”, che prevede dei premi per gli studenti che realizzino il miglior lavoro grafico-pittorico o video-fotografico sul tema.

Nell’anno scolastico 2014/2015, la terza edizione del concorso è stata vinta da quattro studenti della terza media dell’istituto comprensivo Vittorino da Feltre di Catania, con un video intitolato “Ti conviene veramente?”, in cui gli stessi ragazzi spiegano in modo semplice ed efficace quali sono le caratteristiche e le possibili ripercussioni del fenomeno della contraffazione.

Sempre nell’ambito dei progetti scolastici di “Educazione alla Legalità”, l’Agenzia delle Dogane di Catania, nel 2017, ha partecipato ad alcuni incontri nelle scuole e all’Università per sensibilizzare i più giovani sul suo ruolo e su come si esercita la lotta alla contraffazione.

Infine, sul versante agroalimentare, va segnalata l’iniziativa *Campagna Amica*, promossa da Coldiretti, che ha gli obiettivi di tutelare il cibo *made in Italy* e di sensibilizzare i cittadini, promuovendo un consumo alimentare consapevole ed informato.

Nell’ambito di questo progetto sono state realizzate molte iniziative con le scuole e con gli istituti di formazione; inoltre, si segnala il mercato di *Campagna Amica*, che si svolge ogni domenica in Piazza Giovanni Verga, e rappresenta un’occasione per informare i cittadini sul cibo *made in* e sulla sicurezza alimentare e rispondere alle loro domande.

Parte IV

**Proposte di iniziative
per il contrasto
e la prevenzione
della contraffazione**

Indicazioni operative per l'attuazione del Protocollo d'intesa

L'analisi del fenomeno della contraffazione e delle attività di contrasto e prevenzione messe in campo nella città metropolitana di Catania ha messo in luce un buon livello di operatività e coordinamento delle Forze dell'ordine e dell'Agenzia delle Dogane che, soprattutto nell'ultimo decennio, hanno portato a risultati apprezzabili, ma ancora non sufficienti per fermare il dilagare del commercio del falso, che, come abbiamo visto, è alimentato da una domanda molto elevata da parte della popolazione locale.

I successi sino ad oggi ottenuti sono molto confortanti, considerato che coloro che si occupano della lotta alla contraffazione operano in un contesto caratterizzato dalla carenza di risorse economiche e di personale. Tuttavia, la natura del fenomeno, che è in continua evoluzione nel tempo, impone agli operatori locali un continuo perfezionamento del modello organizzativo e delle forme di collaborazione e di scambio reciproco per la prevenzione ed il contrasto.

In tal senso, il Protocollo d'intesa per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza rappresenta un'occasione da non perdere per potenziare la collaborazione inter istituzionale, allargandola anche ai soggetti privati del territorio, così da raggiungere risultati sempre più positivi.

Le attività individuate all'interno del Protocollo, sottoscritto lo scorso 29 marzo, riprendono e approfondiscono quanto previsto all'interno delle Linee guida sottoscritte dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Interno nel giugno 2015, che individuavano quattro linee di azione da inserire all'interno di futuri Piani di intervento Provinciali, a cui si possono ricondurre anche le attività previste all'interno del Protocollo (figg. 7 e 8).

Fig. 7 - Ambiti di intervento delle Linee guida in materia di prevenzione e contrasto alla contraffazione sottoscritte dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dello Sviluppo Economico



Fonte: Censis

Nel testo sono state analizzate le caratteristiche, le peculiarità, l'andamento del fenomeno della contraffazione sul territorio provinciale, individuando i fenomeni e i soggetti più coinvolti nella filiera del falso, i target più interessati e le buone pratiche di contrasto e di sensibilizzazione già poste in essere.

Sulla base dei risultati dell'analisi è stato possibile dare le indicazioni utili per lo sviluppo delle future azioni di controllo e presidio territoriale, di formazione, informazione e sensibilizzazione che si presentano nelle pagine che seguono. Tali azioni potranno rappresentare la declinazione operativa degli impegni assunti nell'ambito del Protocollo.

Controllo, vigilanza e presidio territoriale

In considerazione del già citato buon livello di coordinamento e presidio del territorio, attestato anche dai quantitativi di merce falsa e non sicura sequestrati, occorre proseguire su questa strada, rafforzando ulteriormente l'approccio sistemico della lotta alla contraffazione, e valorizzando al massimo i momenti, formali ed informali, di confronto, scambio di informazioni e collaborazione tra

le Forze dell'ordine, l'Agenzia delle Dogane, l'Azienda Sanitaria Provinciale, gli organismi di rappresentanza delle realtà economiche e dei cittadini-consumatori e le istituzioni educative.

All'interno del Protocollo d'intesa si individuano due strumenti per garantire tale coordinamento: il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e un Tavolo tecnico dedicato, appositamente istituito.

In considerazione della centralità del problema della contraffazione, e della necessità di assicurare il previsto monitoraggio periodico dell'attuazione del Protocollo, si suggerisce di dare quanto prima l'avvio ai lavori del Tavolo tecnico di consultazione presso la Prefettura, che coinvolga non solo i firmatari, ma anche altri *stakeholder* del territorio, prima tra tutte l'Agenzia delle Dogane e i rappresentanti dell'Inail, dell'Inps e dell'Ispettorato del lavoro. Infatti, la forte presenza di irregolarità lavorative nelle imprese rende auspicabile l'attivazione delle iniziative congiunte tra le Forze dell'ordine e le istituzioni deputate al controllo della regolarità e della sicurezza sul lavoro previste all'interno del Protocollo, considerando anche la possibilità di realizzare un Piano straordinario di controlli delle imprese. Tale strumento si è dimostrato efficace anche in altri contesti territoriali.

Un comparto che richiede senza dubbio un potenziamento dei controlli è quello agroalimentare, i cui prodotti rappresentano un'eccellenza e un punto di forza del territorio etneo. Dai colloqui effettuati risulta che l'Azienda Sanitaria Provinciale al momento è priva del laboratorio chimico ed è impossibilitata a svolgere in tempi brevi le necessarie analisi sulla composizione degli alimenti sequestrati. Per rafforzare ruolo e funzioni della ASP sarebbe indispensabile attivare quanto prima forme di collaborazione stabili con i laboratori di analisi chimica presenti sul territorio, primo tra tutti quello dell'Università degli Studi di Catania – la cui collaborazione è già prevista all'interno del Protocollo – e secondariamente anche quello delle Dogane, specializzato nell'analisi delle sostanze stupefacenti.

Formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza

Nel catanese il fenomeno della contraffazione si manifesta soprattutto nelle fasi dell'assemblaggio finale della merce falsa e della sua commercializzazione, all'ingrosso o al dettaglio.

In conseguenza, questa specifica linea di azione, individuata anche nelle Linee Guida a livello nazionale, si traduce nel Protocollo d'intesa nell'indicazione di realizzare interventi di formazione per le micro e piccole imprese, soprattutto quelle gestite da cittadini stranieri.

Dall'analisi dei dati sui sequestri e dalle testimonianze raccolte, è, infatti, emerso che nelle aree in cui sono più presenti attività commerciali, sia in sede fissa sia ambulante, a titolarità straniera, sono anche maggiormente presenti i fenomeni dell'abusivismo commerciale e della vendita di merce contraffatta. Inoltre, i cittadini cinesi risultano essere particolarmente attivi nella vendita all'ingrosso di merce falsa e/o non sicura.

Con questo non si vuole proporre l'equazione commerciante straniero=merce contraffatta, però va evidenziata la necessità di interventi di sensibilizzazione che si propongano di diffondere la conoscenza e l'applicazione delle normative, da quelle sulla costituzione di impresa, a quelle sulla regolarità lavorativa, a quelle sulla conservazione e la vendita delle merci. Su questo tema sarebbe necessario che si attivasse quanto prima la collaborazione, prevista all'interno del Protocollo, tra la Camera di Commercio e le Associazioni degli imprenditori, in primo luogo quelle dei commercianti.

Un primo possibile intervento potrebbe essere rivolto alla comunità cinese, che è la più numerosa tra i commercianti all'ingrosso, individuando alcuni imprenditori da utilizzare come mediatori e formatori dei loro stessi connazionali.

Interventi di formazione specifici vanno inoltre proposti ai piccoli imprenditori del settore agroalimentare, rafforzando la consapevolezza dell'importanza della tutela del prodotto *made in*, trasferendo loro le informazioni sulla normativa sulla sicurezza e la tracciabilità dei prodotti, promuovendo l'adesione al marchio "Qualità Sicura della Regione Siciliana".

Rimanendo sempre nell'ambito degli impegni presi all'interno del Protocollo, potrebbe essere opportuno che la Città Metropolitana, nell'ambito delle previste iniziative di sensibilizzazione rivolte ai Comuni dell'area, promuovesse iniziative di formazione e moduli operativi rivolti agli operatori della Polizia Locale, anche con il Contributo della Polizia Locale del Comune capoluogo e di altre Forze dell'ordine.

Informazione, comunicazione, educazione

Sensibilizzare il cittadino consumatore, al fine di disincentivarlo dall'acquisto e togliere ossigeno al commercio del contraffatto: è su questo punto che convergono tutti i principali esperti di contraffazione sul territorio etneo.

In accordo con le Linee guida nazionali, il Protocollo d'intesa prevede interventi di promozione dell'informazione ai cittadini-consumatori; e in particolare si prevede il coinvolgimento dei cittadini più giovani, mediante la collaborazione tra Prefettura e Ufficio Scolastico Regionale per l'individuazione delle più opportune iniziative. In questo senso, l'esperienza e il successo di quanto promosso all'interno del Progetto "Io sono originale" potrebbero essere opportunamente diffusi e trasferiti anche all'interno delle realtà scolastiche.

Dove la domanda di beni falsi è particolarmente elevata, la lotta alla contraffazione deve assumere un'impronta essenzialmente culturale, e deve inserirsi nell'alveo più ampio dell'educazione alla legalità e dello sviluppo di un maggior senso civico della cittadinanza.

Per le future attività di sensibilizzazione è opportuno tenere in considerazione alcuni aspetti strategici emersi alla luce delle esperienze pregresse:

- *la necessità di una pianificazione* il più possibile congiunta e coordinata tra i diversi soggetti, istituzionali e non (scuole, Università, Associazioni dei consumatori, Camera di Commercio, ecc.) degli interventi di sensibilizzazione, concentrandoli in determinati periodi dell'anno allo scopo di ottimizzare e massimizzarne gli effetti. Questo rende necessario il consolidamento della rete degli *stakeholder* attraverso incontri periodici e lo scambio reciproco di opinioni ed informazioni, e vede nel costituendo Tavolo tecnico una possibile sede di questi scambi;
- *la focalizzazione su target specifici*, che permettano di amplificare la portata degli interventi.

Due sono i target su cui vanno sicuramente concentrate le iniziative: i giovani, e i consumatori *low cost*.

Nei confronti dei primi, vanno proseguite e potenziate le iniziative e gli eventi organizzati nelle scuole di tutti gli ordini e gradi, soprattutto quelle situate nei quartieri più a rischio. Infatti, dalle testimonianze degli *stakeholder* emerge una maggiore tendenza all'acquisto di merce falsa da parte dei giovani con minori risorse economiche e culturali.

Inoltre, in considerazione della forte vocazione musicale dell'area, che si manifesta in una presenza articolata e numerosa di cantanti solisti e di band musicali, si potrebbe prendere in considerazione l'eventualità di organizzare un *No Fake festival* come appuntamento annuale, da organizzarsi nel mese di giugno in concomitanza con la Settimana Nazionale Anticontraffazione, in cui trasmettere messaggi positivi sul valore dell'ingegno e la tutela della proprietà industriale, anche attraverso la distribuzione di gadget dedicati.

Un target specifico su cui è molto importante lavorare, ma che appare più difficile da raggiungere, è quello del consumatore con bassa disponibilità economica e con basso titolo di studio, una fattispecie che attraversa trasversalmente le generazioni, in cui al desiderio di avere oggetti alla moda che rievocano le grandi firme si unisce la ricerca di merce a basso costo.

Una buona pratica per colpire questi consumatori potrebbe essere quella di istituire gazebo informativi nei mercati, come quello di Piazza Carlo Alberto, e nelle grandi zone commerciali, come quella di Misterbianco, e realizzare periodicamente eventi pubblici nelle aree dedicate allo shopping. Si tratta di pratiche già ampiamente sperimentate in altri contesti, che prevedono, oltre alla distribuzione di materiale informativo, un diretto contatto con la merce contraffatta in esposizione, spesso messa a disposizione dalla Procura della Repubblica. Tramite gli oggetti esposti, gli operatori delle Forze dell'ordine, i rappresentanti delle Associazioni dei commercianti e di quelle dei consumatori, possono informare i cittadini circa i rischi sottesi all'acquisto di un prodotto falso, raccontando come si struttura la filiera della contraffazione, e non trascurando gli effetti più efferati, legati ad esempio allo sfruttamento del lavoro e al coinvolgimento delle organizzazioni criminali. Inoltre, si potrebbero sfruttare queste occasioni per informare i consumatori sulle sanzioni amministrative previste tanto per chi vende, quanto per chi compra merce contraffatta.

Per essere certi che l'informazione e la sensibilizzazione alla popolazione sia efficace bisogna tenere presente che è indispensabile:

- *articolare le informazioni* secondo il duplice binario delle implicazioni economiche e sociali del reato della contraffazione, da un lato, e dei rischi per la salute individuale derivanti dall'acquisto di merci prodotte con materiali di scarsa qualità, talvolta tossici, dall'altro. Le esperienze pregresse dimostrano che è necessario costruire un racconto della catena di produzione della merce falsa, che faccia riflettere, anche attraverso testimonianze dirette, su quello che c'è dietro un atto solo apparentemente veniale, quale l'acquisto di un prodotto *fake*, in termini di sfruttamento dei

lavoratori, lavoro minorile, disoccupazione, infiltrazioni mafiose, ha un'indubbia presa. Ciò è tanto più importante sul territorio catanese, dove è altissimo il numero di giocattoli falsi, il cui utilizzo può avere implicazioni molto gravi sulla salute dei piccoli consumatori;

- *diversificare i linguaggi e gli strumenti di comunicazione.* Per raggiungere i target che sono maggiormente coinvolti nell'acquisto di merce falsa, è indispensabile utilizzare diversi media per veicolare i messaggi: dalle televisioni locali, cui sono particolarmente esposte alcune tipologie di consumatori, ai social, terreno privilegiato dei giovani.

Fig. 8 - Indicazioni operative per l'attuazione del Protocollo d'intesa per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti pericolosi e per la tutela della concorrenza



Fonte: Censis

Si ringraziano per la collaborazione offerta alla redazione della presente analisi:

- Pietro Agen, Camera di Commercio
- Carmelo Alizzio, Azienda Sanitaria Provinciale
- Salvatrice Bruno, Città metropolitana
- Francesco Caccamo, Polizia Locale
- Nicola Cafarella, Azienda Sanitaria Provinciale
- Gioacchino Comparato, Movimento Consumatori
- Floriana Franceschini, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
- Riccardo Galimberti, Confcommercio
- Francesco Masci, Guardia di Finanza
- Alfio Pagliaro, Camera di Commercio
- Giovanni Pappalardo, Coldiretti
- Salvo Politino, Unimpresa
- Marco Ricevuto, Guardia di Finanza
- Orazio Sanfilippo, Guardia di Finanza
- Alberto Santisi, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone
- Salvatore Trentino, Agenzia delle Dogane